



FiBio



Le filiere biologiche: progetto per l'analisi della distribuzione del valore, lo studio della certificazione di gruppo, la formazione e la tracciabilità



Organizzazioni di Produttori nel settore del pomodoro da industria biologico

Ismea, 2022

Coordinamento redazionale

Antonella Giuliano

Gruppo di redazione

Riccardo Meo, Nicola Gennari, Daniela Sabelli

Indice

Introduzione	4
L'organizzazione della filiera del pomodoro da industria in Italia	7
Il contesto produttivo nazionale.....	8
OI Pomodoro da Industria Nord Italia.....	10
Le regole e le politiche di settore.....	14
Il contratto quadro.....	17
La produzione Biologica del pomodoro da industria del Nord Italia	19
OI Pomodoro da Industria Bacino Centro Sud Italia	21
Le regole e le politiche di settore.....	24
Competitivita' della filiera del pomodoro da industria biologico.....	28
Metodologia	28
Risultati ottenuti	29
Analisi SWOT della filiera del pomodoro da industria italiano biologica	30

Introduzione

Il pomodoro da industria è uno dei settori più organizzati dell'ortofrutta e dei prodotti trasformati in generale. Ciò è dovuto principalmente alla presenza di contratti di coltivazione che nel tempo hanno consentito la programmazione dalla semina alla raccolta, migliorando la qualità del prodotto e definendo a priori il prezzo d'acquisto medio di riferimento della materia prima.

Nel corso degli anni, infatti, anche a seguito dell'emanazione di apposite normative, i contratti tra le Organizzazioni di Produttori e le singole industrie nella cornice di un "contratto quadro" che viene stipulato fra le parti economiche, ovvero le OP e le rappresentanze delle aziende trasformatrici. Viene così stipulato un "contratto quadro" per l'Area Nord Italia e uno per l'Area Centro Sud.

L'aggregazione degli agricoltori e la contrattualistica per la coltivazione e la fornitura all'industria gestita dalle OP ha portato a notevoli vantaggi per lo sviluppo della coltivazione e della filiera a partire dal miglioramento varietale e dalla selezione delle cultivar in base alle caratteristiche pedoclimatiche delle zone di produzione e dei singoli appezzamenti, all'aumento delle rese, al miglioramento della qualità del prodotto, all'assistenza tecnica agli agricoltori, soprattutto ai nuovi entranti nel settore e ai giovani, e all'acquisto in comune di mezzi tecnici. Uno dei servizi offerti più importanti è certamente la sicurezza del ritiro e del prezzo che consente agli agricoltori di fare una programmazione degli investimenti in una coltura che ha stretta necessità di avvicendamento di almeno 3 anni.

L'aspetto più rilevante dell'aggregazione risiede nel poter migliorare il potere contrattuale dei produttori agricoli nei confronti dei soggetti a valle e, dunque, riequilibrare i rapporti all'interno della filiera agroalimentare.

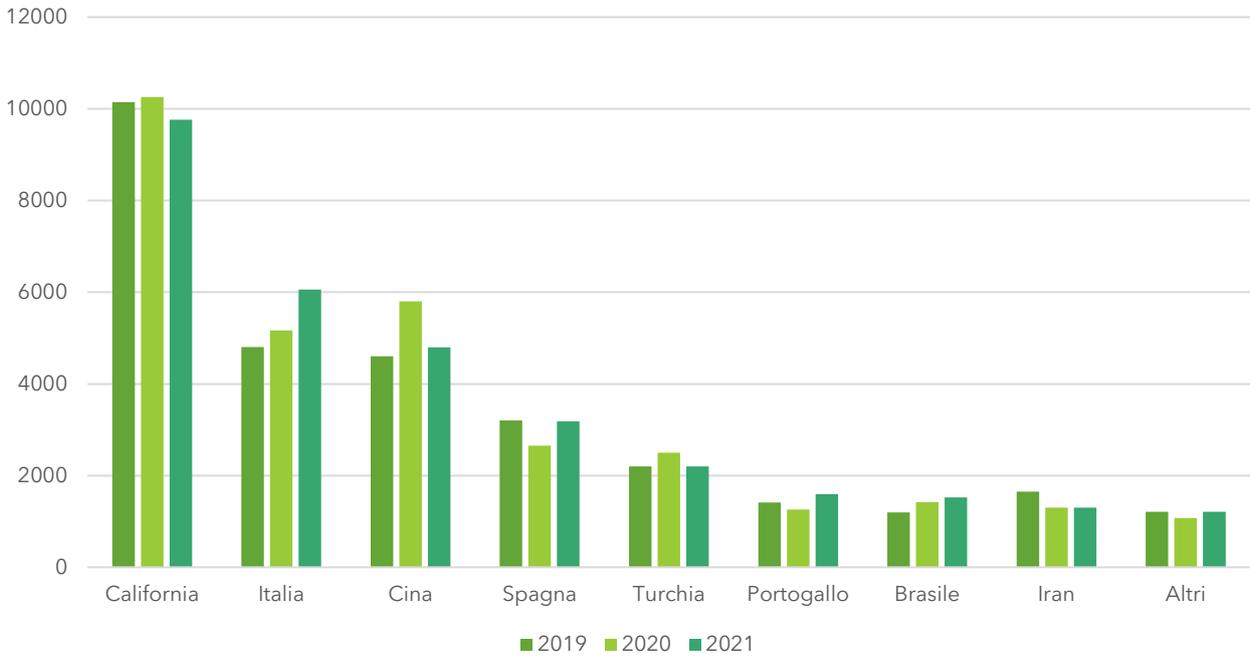
Oltre all'aggregazione del mondo produttivo agricolo, la filiera si è organizzata con integrazione verticale di filiera, ovvero in due Organizzazioni Interprofessionali riconosciute per il pomodoro da industria: la OI Pomodoro da industria del Nord Italia e la OI Pomodoro da industria del Centro Sud.

La suddivisione della penisola in due areali ben distinti nasce per due motivi: la prima di natura logistica per la differente localizzazione della produzione e trasformazione del prodotto, la seconda per le differenze di cultivar e destinazione finale del prodotto: il Nord è maggiormente vocato alla produzione di pomodoro tondo destinato a polpa, passata e concentrato, mentre al Centro Sud è principalmente coltivato il pomodoro oblungo piriforme adatto alla produzione di pelati.

Anche grazie alla presenza delle OI e delle OP, oltre all'industria conserviera del prodotto in oggetto, l'Italia risulta essere il terzo Paese produttore al mondo dopo la California e la Cina con una quota del 15% sul totale della produzione mondiale. È il primo paese produttore in Europa seguito da Spagna e Portogallo e rappresenta il 56,5% della produzione complessiva di pomodoro da industria europea. Ha inoltre generato una

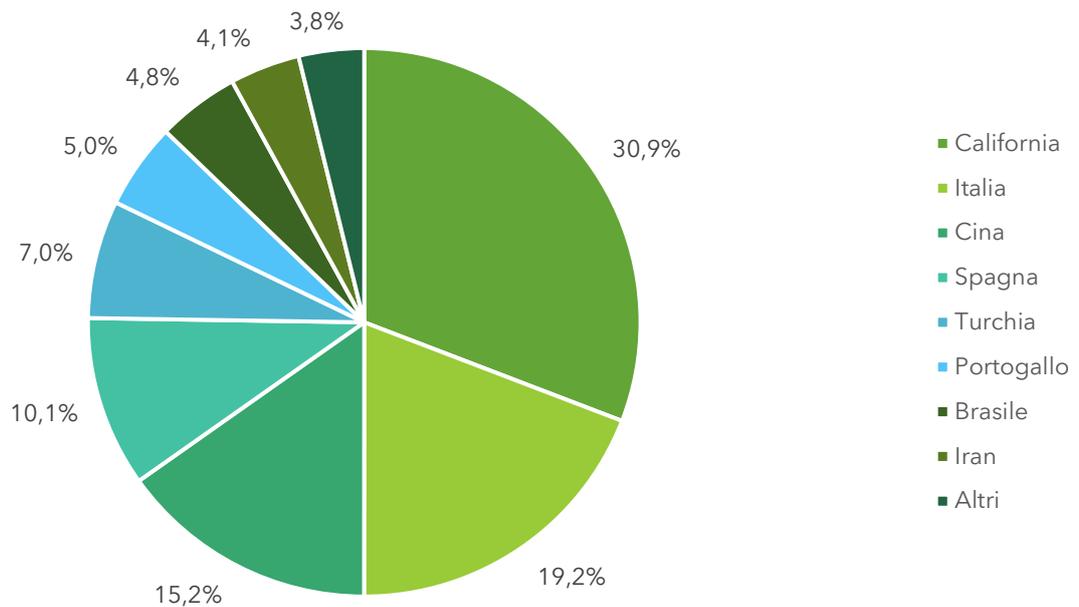
serie di vantaggi per gli agricoltori tra cui: la riduzione dei rischi di reddito che scaturiscono dalle fluttuazioni dei prezzi di mercato e dalle rese; la sicurezza di uno sbocco di mercato per il prodotto, particolarmente importante nei casi in cui la consegna riguardi un mercato con pochi acquirenti; prezzi maggiormente legati alle caratteristiche del prodotto che si traducono in un reddito più elevato per i produttori che adottano i requisiti di qualità richiesti dall’acquirente.

Figura 1. Produzione mondiale di pomodoro da Industria



Fonte: Elaborazione OI su dai WPTC

Figura 2. Riparto percentuale della Produzione mondiale di pomodoro da Industria



Fonte: Elaborazione OI su dai WPTC

Per superare il rischio di una totale dipendenza da un singolo acquirente i contratti sono spesso effettuati tra le OP in nome e per conto dei loro associati, così da concentrare quantità di prodotto tale da poter essere destinato a più di un acquirente (alcune OP dell'area Centro Sud hanno anche più di 50 aziende acquirenti).

In ogni caso la pratica dei contratti ha certamente migliorato l'organizzazione della filiera sia attraverso regole condivise scritte sia con una sempre maggiore corrispondenza della materia prima agricola ai fabbisogni dei segmenti a valle in termini quantitativi e qualitativi.

L'aumento della domanda di mercato di prodotti trasformati a base di pomodoro biologico ha portato anche questo prodotto nella contrattazione ed alla gestione da parte delle OP dei contratti di fornitura di prodotto bio. Il ruolo delle OP in questo segmento di mercato è ancora più importante, sia in termini di assistenza tecnica, sia di programmazione delle consegne alle industrie di trasformazione. La coltivazione biologica del pomodoro è particolarmente difficile soprattutto rispetto alla gestione delle patologie che lo caratterizzano e che necessitano di trattamenti fitosanitari autorizzati e specifici per il biologico e alla lavorazione finale in quanto le industrie spesso non sono "preparatori esclusivi", pertanto, nel caso di prodotto biologico devono "interrompere" le lavorazioni del prodotto a produzione integrata, effettuare tutte le operazioni di pulizia e separazione dei prodotti necessari al rispetto della normativa BIO di tutta la filiera, e lavorare il prodotto biologico.

Nei capitoli seguenti viene descritta l'organizzazione della filiera del pomodoro da industria con riferimento al prodotto a produzione integrata e biologico, la consistenza delle OP che operano nella filiera e le loro strategie ed attività con particolare attenzione al prodotto biologico trasformato.

L'organizzazione della filiera del pomodoro da industria in Italia

L'organizzazione della filiera del pomodoro da industria in Italia si basa su due Organizzazioni Interprofessionali (OI pomodoro da Industria Nord Italia e OI pomodoro da industria Bacino Centro Sud Italia) alle quali sono associate le OP del settore, le imprese di trasformazione e le proprie organizzazioni di rappresentanza.

L'OI pomodoro da industria Nord opera nell'intera area settentrionale dal 2011 previa notifica della Commissione UE e al riconoscimento da parte della regione Emilia-Romagna. Inoltre, è stata riconosciuta con il decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali del 02 maggio 2017, n 34556, quale organizzazione interprofessionale per la circoscrizione economica riguardante i territori delle Regioni Emilia Romagna, Lombardia, Veneto, Piemonte e della Provincia Autonoma di Bolzano; Mentre, l'OI dell'areale Centro-Sud ha origine nel decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali del 23 ottobre 2018, n 10352, e opera nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia.

Lo scopo principale dell'OI è rafforzare la posizione competitiva del sistema produttivo territoriale attraverso strumenti volti a favorire il confronto, il coordinamento e la cooperazione tra i soggetti della filiera. Le attività sono diverse e spaziano tra quelle definite e descritte all'interno del Reg. UE 1308/2013 (OCM prodotti agricoli) e in particolare sono finalizzate a:

- migliorare la conoscenza e la trasparenza della produzione e del mercato attraverso la pubblicazione di dati e indici statistici riferiti a prezzi, volumi e possibili sviluppi del mercato con previsioni del potenziale di produzione regionale, nazionale e internazionale.
- rilevare i prezzi;
- contribuire ad un migliore coordinamento delle modalità di immissione dei prodotti sul mercato, in particolare attraverso ricerche e studi di mercato;
- redigere contratti compatibili con la normativa, tali da ottenere condizioni concorrenziali eque, evitando le distorsioni del mercato tra gli attori della filiera coinvolti;
- offrire servizi di consulenza ed informazioni in grado di innovare, migliorare e orientare il prodotto, in funzione dei gusti e delle aspettative dei consumatori, oltre che di standard sostenibili e qualitativi più alti;
- implementare strumenti di ricerca e sperimentazione in grado di migliorare tutte le fasi all'interno della filiera;
- realizzare ogni azione atta a difendere, proteggere e promuovere l'agricoltura biologica, i marchi di qualità e le indicazioni geografiche

- promuovere ed eseguire la ricerca sulla produzione integrata e sostenibile o su altri metodi di produzione rispettosi dell'ambiente;
- incoraggiare il consumo sano e responsabile dei prodotti sul mercato interno; e/o informare dei danni provocati da abitudini di consumo pericolose;

Queste attività sono state ampliate dal Reg.UE 2393/2017 "Omnibus" che prevede come specifica competenza dell'organizzazione interprofessionale l'attuazione di strumenti per la gestione delle emergenze fitosanitarie.

Le OI hanno definito delle regole condivise con cui i soggetti della filiera regolano i propri rapporti, nel segno della correttezza e trasparenza.

Il "Contratto Quadro" Pomodoro da industria per i due areali di produzione stabilisce invece i rapporti commerciali fra produttori e trasformatori per le diverse campagne di trasformazione. Il contratto quadro è sottoscritto dalle Organizzazioni dei Produttori e dalle rappresentanze dei trasformatori, tra cui dall'ANICAV -Associazione Nazionale Industriali Conserve Alimentari Vegetali. Tutti i contratti di fornitura stipulati tra le OP per conto dei propri associati e le singole imprese di trasformazione devono fare riferimento al contratto quadro ed in particolare alle regole che questo detta.

Il contesto produttivo nazionale

La filiera del pomodoro da industria rappresenta la più importante filiera italiana dell'ortofrutta trasformata e, con un fatturato, nel 2021, di 3,7 miliardi di euro, riveste un ruolo strategico nell'economia nazionale impiegando circa 10mila lavoratori fissi e oltre 25mila lavoratori stagionali, senza considerare la manodopera derivata da tutto l'indotto che gira intorno alla filiera.

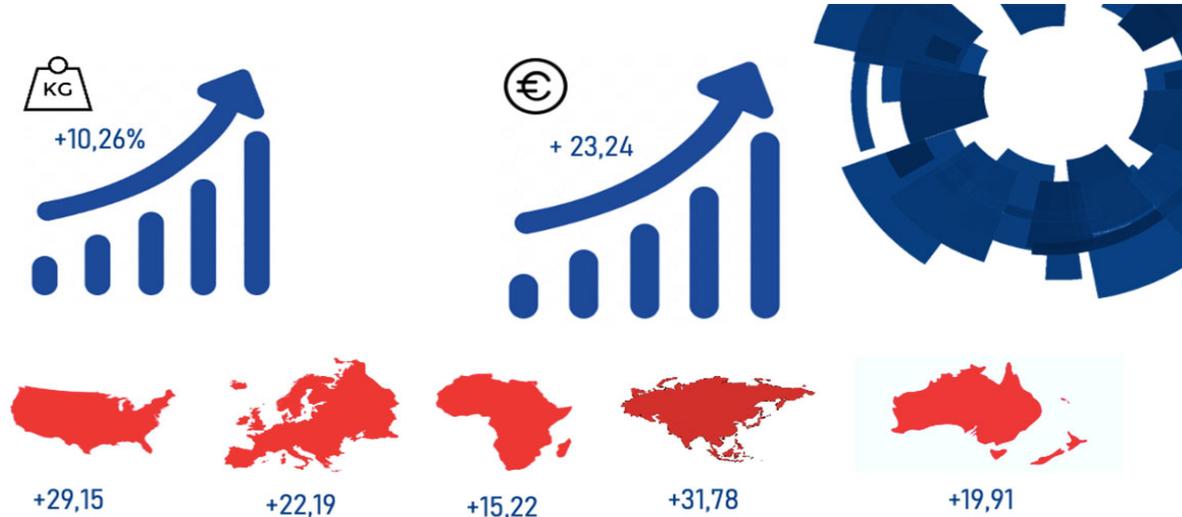
Il pomodoro ritirato e lavorato nel 2022 dall'industria italiana è stato pari a oltre 5,5 milioni di tonnellate (-10% vs 2021) ottenuto su 65.180 ettari investiti (-8,5% vs 2021), di cui 37.024 al Nord e 28.156 al Centro Sud. In quest'ultimo bacino le aziende hanno trasformato 2,59 milioni di tonnellate (-12,7% vs 2021); al Nord 2,89 milioni di tonnellate (-6,7% vs 2021).

La campagna di trasformazione del pomodoro nel 2022 ha visto numeri importanti, con rese in calo rispetto al 2021: la qualità dei prodotti è stata maggiore e l'aumento dei costi di produzione è stato parzialmente compensato da prezzi di vendita più alti. I costi di produzione sono lievitati anche a seguito dei rincari dell'energia e degli input di produzione, per questo il prezzo contrattato sia nel Nord, sia nel Centro Sud è stato tra i più alti degli ultimi tempi.

Dei 3,7 miliardi totali di fatturato, 2 miliardi derivano dall'export. Infatti, nei primi sei mesi del 2022 i mercati esteri hanno fatto registrare segnali molto positivi sia in quantità (+10,3) che in valore (+23,2) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, cosa che ha bilanciato il calo del -3,6% dei volumi commercializzati sul mercato interno.

Nel primo semestre del 2022 si registra un aumento delle esportazioni, rispetto al primo semestre del 2021, verso i paesi asiatici, in particolare la Cina, (+31,78%), gli Stati Uniti (+29,15%), l'Europa con un +22,19, seguono infine Oceania (+19,91%) e Africa (+15,22).

Figura 3. Export italiano pomodoro da industria



L'EXPORT (I sem 2022/I sem 2021)

Fonte: Elaborazione dati ANICAV

Il pomodoro da industria rimane una filiera fortemente organizzata e integrata. Tuttavia, restano alcune criticità: i costi della filiera, i rapporti con le OP, la ricerca e sviluppo, la creazione di un sistema produttivo e logistico sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale. Su tali punti deve concentrarsi l'azione comune della filiera che, con due OI riconosciute, vede un'azione sinergica delle stesse grazie ad un protocollo di intesa in cui le parti si impegnano a:

1. programmare azioni strategiche condivise finalizzate all'efficiamento, all'integrazione e alla valorizzazione dell'intera filiera;
2. farsi interlocutori presso tutte le istituzioni centrali competenti al fine di dare attuazione a politiche agricole e industriali condivise a sostegno del settore del pomodoro da industria italiano;
3. definire le modalità di scambio dei dati significativi relativi alla campagna di trasformazione nelle relative aree di competenza. Tali informazioni, nel rispetto delle norme sulla privacy, vengono trasmesse in forma aggregata e comunicate agli associati delle rispettive OI, nonché utilizzate per l'elaborazione di dati nazionali di comparto da diffondere a soggetti esterni;
4. predisporre azioni comuni di comunicazione istituzionale esterna dei dati, in particolare negli Organismi Internazionali di rappresentanza;
5. promuovere azioni mirate alla crescita e allo sviluppo della filiera del pomodoro da industria attraverso ad esempio: l'implementazione della tecnologia blockchain; lo

sviluppo della logistica e dell'innovazione tecnologica; progetti di valorizzazione e promozione del pomodoro italiano da industria e dei suoi derivati; la pianificazione dell'attività di coordinamento delle procedure di controllo affidate alle rispettive OI nell'ambito della contrattazione.

Per l'attuazione di quanto previsto sopra le due OI, in virtù del protocollo, hanno costituito un Coordinamento composto da due rappresentanti (uno di parte agricola e uno di parte industriale) per ciascuna OI e dai due Presidenti.

Attualmente, tra i punti salienti fondamentali per la crescita e il miglioramento del settore fortemente condivisi dai soggetti della filiera ci sono: la ricerca di soluzioni alle problematiche contingenti, legate soprattutto al costo dell'energia; la richiesta di maggiore attenzione da parte delle istituzioni per una filiera strategica come quella del pomodoro; l'individuazione di forme di finanziamento che possano tutelare le imprese e di soluzioni contro l'Italian sounding all'estero; maggiori investimenti per la ricerca e l'istituzione di facoltà per formare personale qualificato, che possa dare un ulteriore valore aggiunto all'industria conserviera italiana.

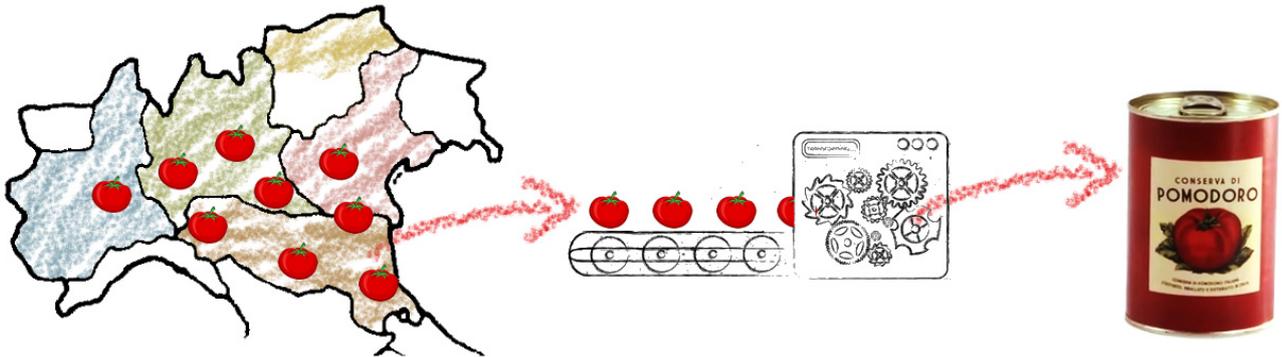
Decisiva è stata l'azione svolta dall'OI Nord Italia, d'intesa con L'OI Centro Sud, per raggiungere l'importante risultato relativo alla nuova PAC. Il 2 dicembre 2022, infatti, la Commissione europea ha approvato in via definitiva il Piano strategico della PAC 2023-2027. Il testo, dopo un lungo e impegnativo confronto tra Ministero dell'Agricoltura, Regioni e uffici di Bruxelles, ha visto accolte le due principali istanze presentate dall'OI Pomodoro da industria di entrambi gli areali: la conferma della misura del premio accoppiato a ettaro per le superfici coltivate a pomodoro e la possibilità per i produttori di pomodoro di migliorare la sostenibilità ambientale delle coltivazioni attraverso l'accesso, inizialmente non previsto, agli aiuti agroambientali supplementari dei cosiddetti eco-schemi.

OI Pomodoro da Industria Nord Italia

L'OI Pomodoro da Industria del Nord Italia ha origine nel 2006 su iniziativa di Organizzazioni di Produttori e imprese nell'areale emiliano, più precisamente nelle province di Parma, Piacenza e Cremona, costruendo una associazione già nel 2007. L'associazione nasce con l'intento di rafforzare la filiera del pomodoro e prepararsi ai cambiamenti radicali che si prospettavano nell'Organizzazione Comune di Mercato (OCM) per l'ortofrutta e nella Politica Agricola Comune in genere (PAC). A quel tempo, dopo ripetuti incontri, si giunse alla creazione di un'associazione tra i principali soggetti della filiera dell'intera area Nord e il riconoscimento come OI arrivò nel 2011 dalla regione Emilia Romagna con la notifica nel 2012 da parte della Direzione Generale Agricoltura e Sviluppo Rurale dell'Unione europea e successivamente nel 2017, da parte del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali con il Decreto Ministeriale numero 34556.

A 10 anni dal primo incontro, oggi l'OI Nord Italia raggruppa praticamente la totalità delle OP e delle imprese di trasformazione della filiera del pomodoro di un areale che comprende Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte, Veneto e la provincia autonoma di Bolzano, destinando alla produzione ogni anno mediamente 37mila ettari con il coinvolgimento di oltre 2.000 produttori agricoli raggruppati in 13 OP. Gli stabilimenti di trasformazione sono 25 riconducibili a 20 diverse imprese. Sono lavorati una media di 2,9 milioni di tonnellate di pomodoro per la produzione di polpa, concentrato e passata.

Figura 4. Areale di produzione OI Nord Italia



Fonte: sito web OI Nord Italia

Lo statuto prevede una ripartizione paritaria dei voti fra la componente agricola e quella di trasformazione. Infatti, i soci ordinari dell'OI, i soggetti con potere di voto nell'organizzazione che determinano la governance della filiera, sono per il 50% espressione della componente agricola (OP e organizzazioni professionali) e per il 50% espressione della componente di trasformazione (imprese cooperative, imprese private e loro organizzazioni di rappresentanza). Nell'OI sono coinvolti anche, in qualità di soci consultivi, le camere di commercio e i centri di ricerca di riferimento del settore.

Gli Organi sociali dell'OI sono: l'Assemblea dei soci, il Comitato di coordinamento ed il Presidente, affiancato dai Vicepresidenti. La prima è formata dai soci ordinari - ossia i rappresentanti delle attività economiche di produzione e trasformazione con diritto di voto - e dai soci consultivi, senza diritto di voto. Il Comitato di Coordinamento è invece costituito da membri eletti dall'Assemblea e in carica tre anni, con numero di voti equamente suddiviso tra parte agricola ed industriale. Infine, il Presidente, eletto dall'Assemblea, resta in carica per un triennio, rinnovabile per un secondo mandato.

Nella campagna 2021, nei territori del Nord Italia sono stati coltivati oltre 38.600 ettari a pomodoro da industria, di cui 34.599 ettari a produzione integrata e 4.022 a biologico superficie quest'ultima cresciuta in risposta alle richieste di mercato e che ha raggiunto il 10,40% delle superfici totali. Nella produzione complessiva non è prodotto pomodoro con il metodo convenzionale ma l'intera produzione è a biologico o a produzione integrata. La superficie a pomodoro complessiva dell'areale ha avuto negli anni un andamento altalenante in linea con la necessità dei trasformatori in risposta alle richieste

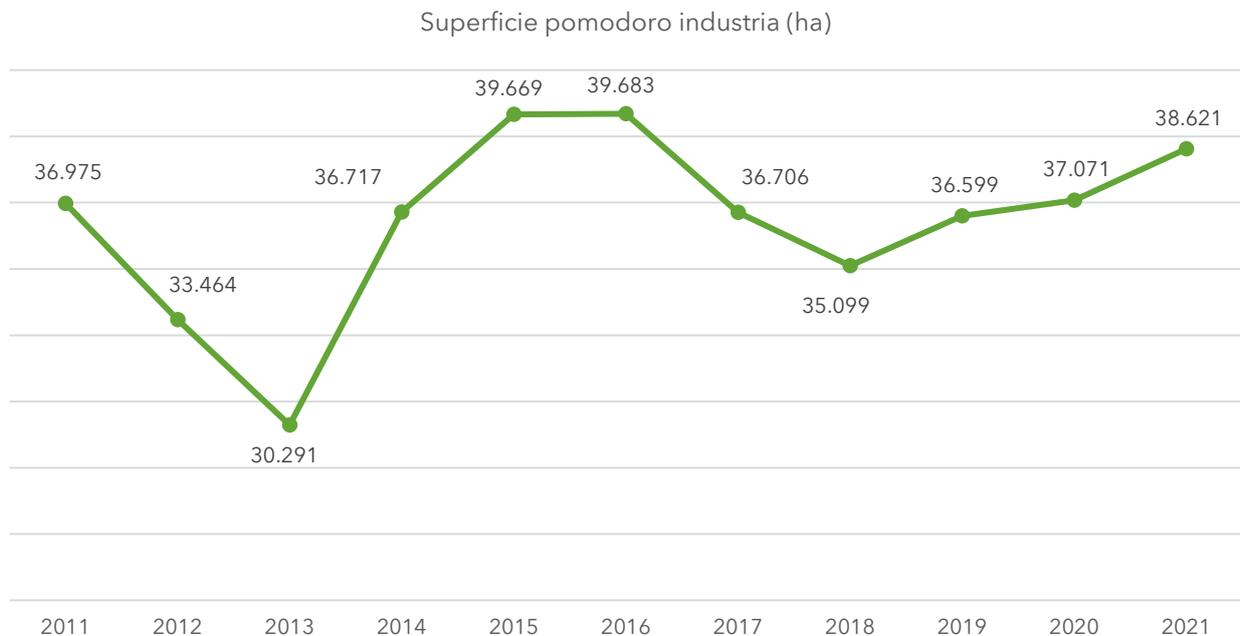
di mercato e dei limiti dati dall'andamento culturale triennale, tuttavia vi è stata stabilità negli ultimi anni grazie alla programmazione quantitativa operata con il supporto dell'OI. Stessa tendenza ha avuto la produzione che nel 2021, ha superato la soglia dei 3 milioni di tonnellate. In questo, la regione più rappresentativa è l'Emilia Romagna con oltre 10.600 ettari.

Tabella 1. OP socie dell'OI Nord Italia (2022)

Denominazione	Regione	Forma giuridica	Codice Mipaaf
AFE	Emilia Romagna	Società cooperativa	IT 028
AINPO	Emilia Romagna	Società cooperativa	IT 032
APO CONERPO	Emilia Romagna	Società cooperativa	IT025
APOL INDUSTRIALE	Lombardia	Società cooperativa	IT 005
ASIPO	Emilia Romagna	Società cooperativa	IT 031
ASPORT	Toscana	Società cooperativa	IT 039
C.I.C.O. SOC. COOP AGR	Emilia Romagna	Società cooperativa	IT 034
C.I.O.	Emilia Romagna	Società cooperativa	IT261
MINGUZZI	Emilia Romagna	Società consortile	IT 296
OP FERRATA	Emilia Romagna	Società consortile	IT 144
OP VERDE INTESA	Lombardia	Società consortile	IT 311
P.O.A.	Lombardia	Società consortile	IT 370
TERREMERSE	Emilia Romagna	Società cooperativa	IT 622

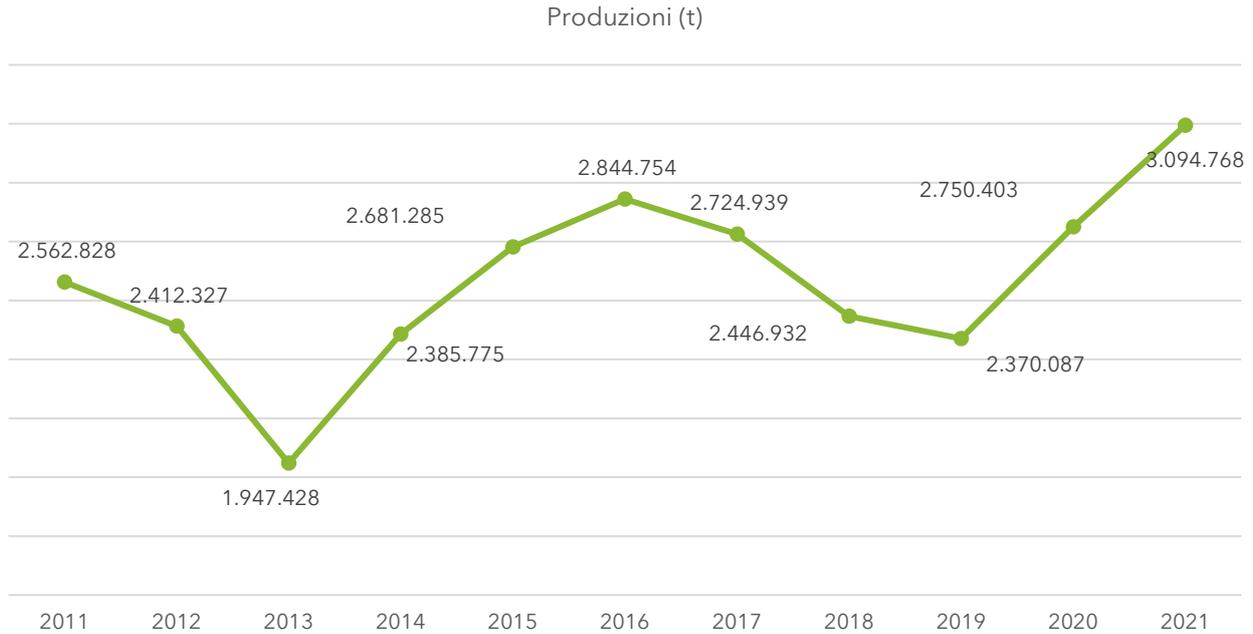
Fonte: OI Nord Italia

Figura 5. Andamento delle superfici coltivate a pomodoro da Industria



Fonte: Elaborazioni dati OI Nord Italia

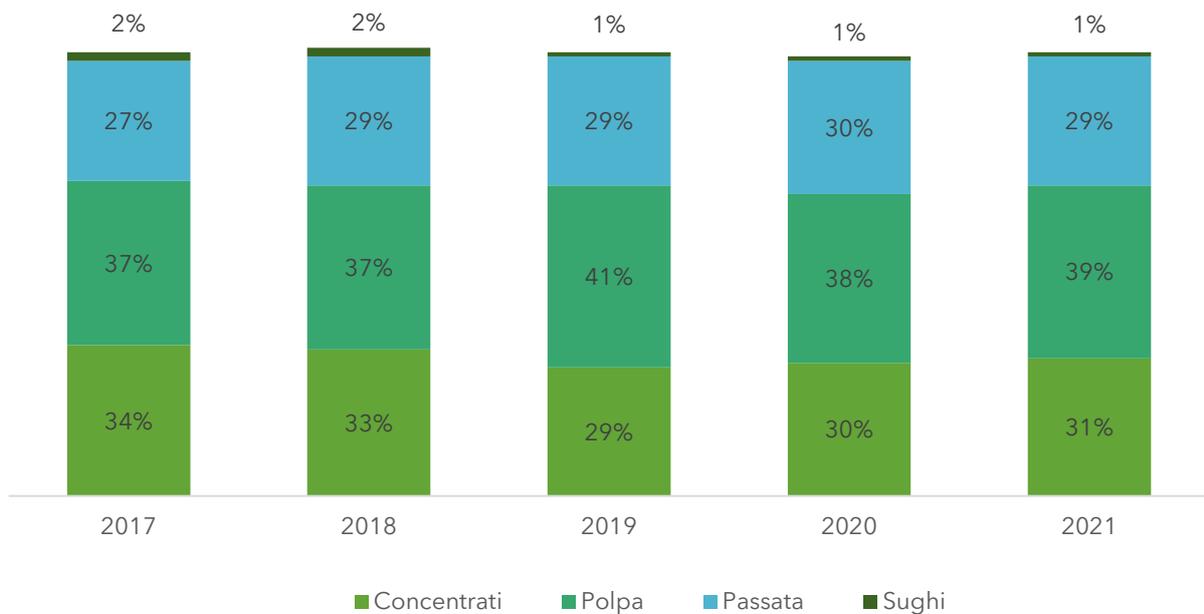
Figura 6. Andamento delle produzioni coltivate a pomodoro da Industria



Fonte: Elaborazioni dati OI Nord Italia

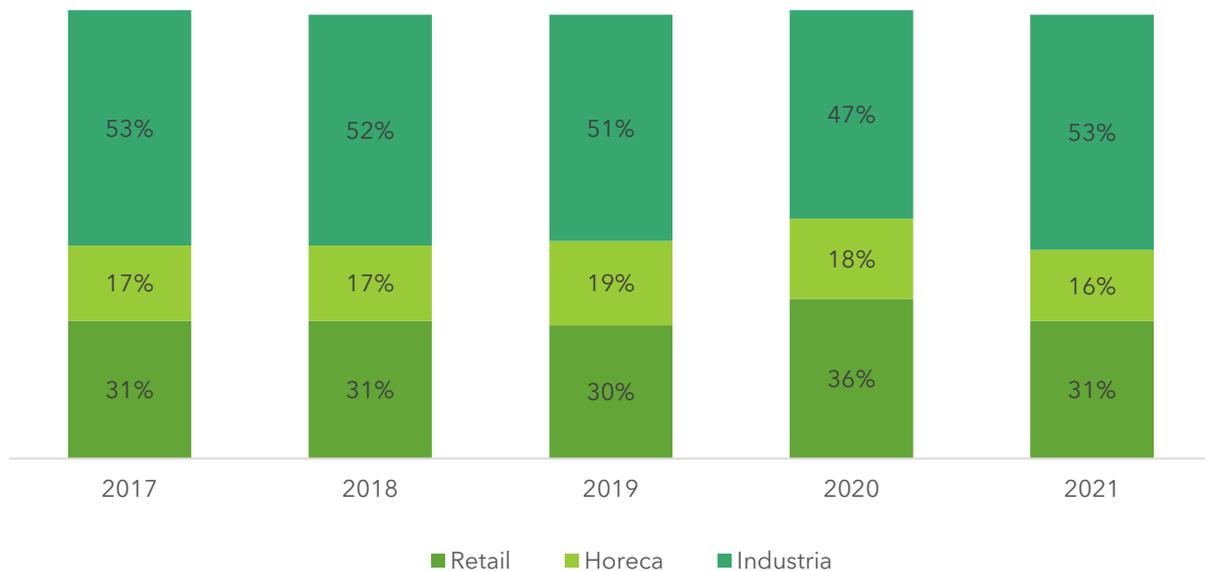
La materia prima prodotta viene destinata prevalentemente alla produzione di polpa e concentrato che insieme rappresentano il 70% del mercato. Segue la passata con il 29% e i sughi con l'1%. La produzione trasformata finisce prevalentemente nell'industria per il 59%, seguono il Retail (31%) e l'HORECA (16%).

Figura 7. Destinazione materia prima pomodoro da Industria



Fonte: Elaborazioni dati OI Nord Italia

Figura 8. Canale commerciale di destinazione prodotto trasformato



Fonte: Elaborazioni dati OI Nord Italia

Nell'assemblea ordinaria dell'OI, riunita nel mese di gennaio 2023, i soci hanno accolto la richiesta di adesione dell'OP Consorzio Casalasco del Pomodoro soc. agr. coop. e delle aziende di trasformazione Casalasco Società Agricola Spa e Valli Estensi Srl. I tre ingressi hanno consentito all'OI di raggiungere il traguardo del 100% del mondo organizzato dei produttori (tutte le OP presenti nel Nord Italia sono socie dell'OI) e la quasi totalità (oltre il 99,7%) delle industrie di trasformazione del pomodoro del Bacino Nord. Grazie a questa acquisizione l'applicazione delle regole condivise e i servizi dell'OI sono estesi all'intera filiera.

Le regole e le politiche di settore

I soci dell'OI hanno concordato delle regole chiamate "regole condivise" per governare i rapporti di filiera. Tali regole disciplinano le modalità dell'operare insieme, mettendo al centro il reciproco rispetto degli impegni tra i produttori agricoli e i trasformatori industriali con lo scopo di ottenere rapporti commerciali trasparenti, conoscenza dei dati del settore, prodotti di qualità e equità nella redistribuzione del valore lungo la filiera con un vantaggio per i consumatori finali. Le regole condivise stabiliscono le tempistiche e le modalità per la contrattazione, la fornitura di materia prima regolata da contratti scritti, i conferimenti in stabilimento, le comunicazioni dei dati, le verifiche dei tempi dei pagamenti dalle imprese di trasformazione alle OP e dalle OP agli agricoltori ed in generale il rispetto degli impegni presi fra le parti.

Oltre a tali regole condivisa dell'OI, sono previste da regolamento nazionale due principali politiche di settore::

1. Obbligatorietà dell'indicazione del Paese di origine del pomodoro da trasformare e relativi controlli.
2. Obbligatorietà dell'apposizione del lotto di produzione, data di scadenza, nome e codice del produttore al momento della produzione.

Nel primo caso si elencano diverse opzioni per indicare il Paese di origine tra le quali il produttore può scegliere:

- indicazione del "singolo Paese di origine europeo", origine di tutta la materia prima agricola utilizzata;
- indicazione "origine in EU", quando la materia prima agricola provenga da due o più Paesi dell'UE (ma solo da essi);
- "origine Extra EU" quando anche solo una quota della materia prima provenga da Paesi Extra-Ue;
- origine in un "singolo Paese Extra-UE".

Nel secondo caso prevede l'obbligatorietà di apposizione in modo chiaro ed indelebile sulle confezioni all'atto della produzione, sia del lotto di produzione, sia della data di scadenza, sia del nome o del codice del produttore. Questo al fine di evitare la possibilità di non apporre sull'imballo primario il lotto e di poter differire tale indicazione al momento di un eventuale successivo confezionamento e/o al momento della commercializzazione del prodotto, con la possibilità di eludere le norme in materia di tracciabilità e di origine del prodotto.

Lo scopo dell'OI è di rafforzare la posizione competitiva del sistema produttivo territoriale attraverso strumenti volti a favorire il confronto, il coordinamento e la cooperazione tra i soggetti del sistema produttivo territoriale. Tale scopo viene perseguito attraverso una programmazione triennale presentata dal Comitato di coordinamento ed approvata dall'Assemblea. Tale programma viene presentato ai sensi del regolamento Ue 1308/2013 e per il periodo 2021-2023 è centrato sulle seguenti attività:

1. migliorare la conoscenza e la trasparenza della produzione e del mercato, anche mediante la pubblicazione di dati statistici aggregati sui costi di produzione, sui prezzi, corredati, se del caso, di relativi indici, sui volumi e sulla durata dei contratti precedentemente conclusi e mediante la realizzazione di analisi sui possibili sviluppi futuri del mercato a livello regionale, nazionale o internazionale;
2. contribuire ad un migliore coordinamento dell'immissione sul mercato dei prodotti, in particolare attraverso ricerche o studi di mercato;
3. mettere a punto metodi e strumenti per migliorare la qualità dei prodotti anche attraverso il coordinamento e rafforzamento dell'attività di ricerca e sperimentazione.

Inoltre, grazie a Reg/UE 2393/2017 "Omnibus" che estende all'OI specifiche competenze nell'attuazione di strumenti per la gestione delle emergenze fitosanitarie, ha avviato anche azioni in tal senso, come ad esempio il "Fondo d'Emergenza batteriosi" per supportare, tramite anticipi finanziari, gli agricoltori colpiti dalla batteriosi da quarantena

Ralstonia solanacearum. Tale strumento si connota come un precursore della gestione del rischio in una modalità mutualistica in senso lato, addirittura coinvolgendo tutta la filiera, ovvero la mutualità è attuata sia dalle OP sia dalle imprese di trasformazione di tutta l'area Nord.

In particolare, il programma di durata triennale prevede:

A) Attività previste e disciplinate dalle regole condivise e dai contratti quadro d'area e attività consolidate dell'OI, quali:

- raccolta, elaborazione e diffusione di dati statistici a favore dei propri soci relativi alla produzione e alla trasformazione degli associati, nel rispetto delle regole sulla privacy e del Regolamento "Raccolta, gestione ed elaborazione dati" conforme alle norme europee in materia;
- verifica della conformità e della congruità dei singoli contratti di materia prima stipulati fra gli associati rispetto agli impegni assunti nei Contratti Quadro d'Area, inoltre l'attività provvede alla raccolta dei contratti aziendali e svolge, su mandato delle parti contraenti, le verifiche del caso.
- realizzazione di una segreteria organizzativa per la redazione del Contratto Quadro d'Area, per la raccolta delle firme dei sottoscrittori e per la trasmissione del Contratto Quadro al Ministero ai sensi della normativa vigente.
- attività Gruppo di Controllo (composto da tecnici super partes in capo all'OI) che, nel corso di campagna di raccolta e trasformazione provvede, su mandato dei contraenti il Contratto Quadro d'Area, alla verifica dell'applicazione delle direttive tecniche per la gestione del conferimento e delle modalità di determinazione delle caratteristiche qualitative della materia prima, stabilite. Il Gruppo di Controllo, durante il controllo presso le imprese associate, predispone ed utilizza un Protocollo di visita ovvero una "Check list" per tali visite. Al termine della campagna redige un report riassuntivo di quanto rilevato, in modo funzionale alle decisioni del successivo Contratto Quadro d'Area.
- supporto alla programmazione produttiva incaricato di raccoglie i precontratti, li analizza ai fini della valutazione della capacità produttiva industriale e della proiezione quantitativa complessiva dell'annata, ed elabora scenari di programmazione dei trapianti per l'ottimizzazione della gestione della campagna di raccolta. Successivamente vi sarà una verifica per la congruità dei contratti aziendali sottoscritti e i precontratti raccolti prima dell'annata di produzione.
- stanziamento di un fondo finanziario per progetti di sviluppo della filiera: per la realizzazione di progetti di sviluppo della filiera alimentato con i contributi dovuti per la programmazione previsti dal medesimo Contratto Quadro;
- promozione dell'armonizzazione dei contenuti dei disciplinari di produzione integrata per il pomodoro da industria tra le diverse Regioni interessate.
- gestione di un Fondo Emergenza Batteriosi dato il verificarsi sul territorio della batteriosi da quarantena *Ralstonia*, che l'OI utilizza per fornire un supporto agli

agricoltori colpiti, corrispondendo una anticipazione finanziaria. Il fondo è costituito da un prestito infruttifero da parte dei soci dall'OI, sia per la parte agricola che di trasformazione.

- B) Attività derivanti dai progetti e dalle partnership già decise e deliberate dal Comitato di Coordinamento, quali:
- completamento di progetti di innovazione finanziati nell'ambito dei programmi comunitari (PSR) e che vedono l'OI tra i partecipanti ai Gruppi Operativi;
 - attività inerenti studi e ricerche finanziate in ambito europeo e nazionale;
 - promozione dei prodotti agricoli tramite progetto UE AGRIP;
 - collaborazione con centri di ricerca, comunicazione e informazione nazionali;
 - studi per la caratterizzazione dei sottoprodotti e attività per il reinserimento di vittime del caporalato in agricoltura.
 - Iniziative per l'impegno concreto di lotta contro il caporalato, come ad esempio un protocollo di intesa per inserimento lavorativo delle vittime di caporalato..
- C) Nuove attività e ridefinizione di quelle esistenti. Tra le nuove attività si presta attenzione in particolar modo a tre elementi centrali: l'innovazione sia nelle varietà, sia nelle pratiche di coltivazione e nell'uso dell'acqua, mirate ad un'agricoltura maggiormente sostenibile; il marketing ed il monitoraggio delle superfici coltivate attraverso l'utilizzo delle immagini satellitari e la loro fotointerpretazione che consentono di individuare le superfici a pomodoro, l'avanzamento della raccolta in campo, il controllo delle fitopatie, lo sviluppo fenologico, la stima delle rese produttive, il monitoraggio dello stress idrico; le assicurazioni e la collaborazione con i consorzi di difesa per mettere in sicurezza i raccolti da calamità sempre più frequenti.

Per quanto riguarda il finanziamento economico dell'OI, l'attività dell'OI Pomodoro da Industria Nord Italia è interamente finanziata dai proventi privati dai soci, ovvero i soggetti della filiera di parte agricola e di trasformazione. Solo gli specifici progetti ricevono il contributo pubblico previsto dai bandi. Non è previsto un aiuto o contributo per l'attività di coordinamento della filiera a favore dell'organizzazioni interprofessionali, sebbene il Reg. 1308/2013, e successivi, indichi proprio le OI le OP (ampiamente finanziate tramite l'OCM) quali i due strumenti strategici di aggregazione orizzontale e verticale delle filiere.

Il contratto quadro

Le parti economiche della filiera (OP e Imprese di Trasformazione) regolano i loro rapporti commerciali tramite il raggiungimento di un Accordo Quadro che viene concretizzato dalla redazione e sottoscrizione di un contratto quadro, con la finalità principale di programmare e qualificare la produzione del pomodoro da industria e dei suoi derivati in funzione degli obiettivi di mercato. I punti cardine del contratto sono:

1. Orientamento all'offerta attraverso la condivisione di informazioni sull'evoluzione degli andamenti di mercato (in termini quali/quantitativi) e dati utili a consentire analisi economiche, indagini di mercato ed elaborazioni statistiche, a cura dell'OI, che garantisce una diffusione paritetica delle informazioni fra le parti. Inoltre, le parti si impegnano anche a pianificare investimenti colturali da destinare alla trasformazione ed il regolare approvvigionamento del prodotto, in sintonia con gli obiettivi individuati.
2. Garanzia della fase di approvvigionamento con accordi preventivi sulle quantità e modalità di consegna della materia prima e sull'assegnazione, da parte dell'industria, di quote di ritiro giornaliera alle OP in misura proporzionale ai quantitativi definiti nei singoli contratti. Nei contratti di consegna/cessione della materia prima sono anche definite le modalità di formazione dei prezzi e i tempi di pagamento con l'impegno sia della consegna, sia del ritiro. I prezzi sono stabiliti in base alle caratteristiche qualitative identificate dal grado Brix con metodo rifrattometrico e dalla percentuale dei difetti maggiori e dei difetti minori;
3. Armonizzazione dei protocolli di fornitura al fine di contenere i costi di produzione del pomodoro nel rispetto dei disciplinari di produzione e di fornitura;
4. Miglioramento della qualità dei prodotti e definizione di standard qualitativi relativi sia ai disciplinari di produzione integrata che al biologico, stabilendo, inoltre, che la modalità di raccolta sia solo ed esclusivamente meccanizzata.
5. Adattamento della produzione all'evoluzione del mercato attraverso la verifica di nuove formule di valorizzazione commerciale del prodotto, una mirata comunicazione e un'attività di ricerca e innovazione tecnologica, sperimentazione, sostenibilità ambientale, sociale ed economica;
6. Gestione statistica dei dati attraverso un monitoraggio dell'andamento della campagna con l'impegno da parte dei trasformatori di comunicazione dei dati utili all'OI come concordato e definito nelle Regole Condivise.

Nella campagna 2022 le organizzazioni dei produttori agricoli e le imprese di trasformazione del Nord Italia hanno stipulato 125 contratti per la coltivazione e il conferimento del pomodoro da industria. I contratti, come convenuto tra le parti, sono stati trasmessi all'organizzazione interprofessionale del Nord Italia per le verifiche di coerenza degli stessi con i requisiti fissati dal Contratto Quadro dell'Area Nord Italia.

A seguito delle verifiche l'OI ha confermato la rispondenza dei singoli contratti aziendali ai requisiti stabiliti dal Contratto d'area. La materia prima contrattata è risultata in linea con le richieste delle industrie e del mercato nazionale ed internazionale.

Nonostante i forti aumenti dell'energia e dei mezzi tecnici, il 2022 conferma un potenziale produttivo importante e una capacità di fare squadra del sistema che consente di confrontarsi positivamente con le opportunità dei mercati. Inoltre, il prezzo fissato, nell'accordo per la campagna 2022, ha mostrato un andamento in crescita rispetto alle

ultime annate portandosi a 108,50 euro la tonnellata per il pomodoro a produzione integrata.

La produzione Biologica del pomodoro da industria del Nord Italia

L'OI del Nord Italia del pomodoro da industria include anche le produzioni biologiche con un sistema di contrattualistica specifico all'interno di un allegato del contratto quadro in cui sono individuati gli elementi e le regole da rispettare, oltre a quanto già stabilito dalla normativa europea e nazionale. Pur sottolineando che l'intera produzione del pomodoro nell'areale del Nord Italia è ottenuta con pratiche agricole rispettose dell'ambiente, si sottolinea che solamente il 10% di essa è certificata biologica, mentre il restante 90% è nel regime di produzione integrata con l'utilizzo di una metodologia equilibrata di tecniche agronomiche ed irrigue così da garantire prodotti sani per l'uomo e sostenibili in modo da ridurre l'impatto ambientale delle colture.

Il pomodoro a produzione biologica è ottenuto secondo le tecniche di produzione ai sensi del Reg.(UE) 834/2007 e 889/2008 e seguenti, ma le Organizzazioni dei Produttori e le Imprese di trasformazione della filiera del pomodoro da industria biologico del Nord Italia aggiungono alle certificazioni di legge ulteriori controlli ed analisi di laboratorio "rintracciabili e documentate" sulle imprese agricole produttrici, sul pomodoro commercializzato, sui mezzi di trasporto utilizzati e sulle lavorazioni negli impianti di trasformazione.

I singoli Contratti di Fornitura, stipulati ai sensi del Contratto Quadro 2022, dovranno espressamente indicare la quantità e la superficie di pomodoro biologico oggetto del contratto, nonché il prezzo specifico. Le OP comunicano all'OI entro il 30 giugno i dati definitivi relativi alle superfici effettivamente coltivate. L'OI provvede all'elaborazione dei dati in forma aggregata e suddivisa tra produzione integrata e biologica ed alla comunicazione agli associati.

Le condizioni per il biologico sono descritte nell'allegato al contratto quadro specifico per il biologico in cui sono indicati i ruoli e le responsabilità dei diversi soggetti della filiera firmatari dell'accordo nella gestione della filiera biologica.

E' previsto che le OP offrano servizi di consulenza tecnica per la scelta varietale più idonea, l'acquisto del seme, lo sviluppo colturale, le pratiche agronomiche, la difesa e il controllo delle malerbe, secondo le procedure previste dai disciplinari per il pomodoro biologico. In capo alle OP rimane il controllo autonomo della correttezza del processo produttivo seguito dagli agricoltori soci e l'idoneità del pomodoro destinato alla trasformazione. Sono verificate preventivamente la conformità dei requisiti biologici delle aziende agricole e la tracciabilità dei singoli carichi di pomodoro trasportati dal campo all'industria di trasformazione. Le OP effettuano, inoltre, autocontrolli programmati in campo sul pomodoro biologico pronto per la consegna anche tramite analisi multiresiduali su bacca, foglie, radici, terreno e acqua irrigua.

Infine, forniscono all'impresa di trasformazione destinataria la certificazione dell'OP a commercializzare prodotti biologici, nonché la certificazione biologica delle aziende agricole socie, la documentazione attestante i requisiti biologici dei singoli carichi di pomodoro trasportato, i quaderni di campagna in cui sono riportate tutte le operazioni agronomiche.

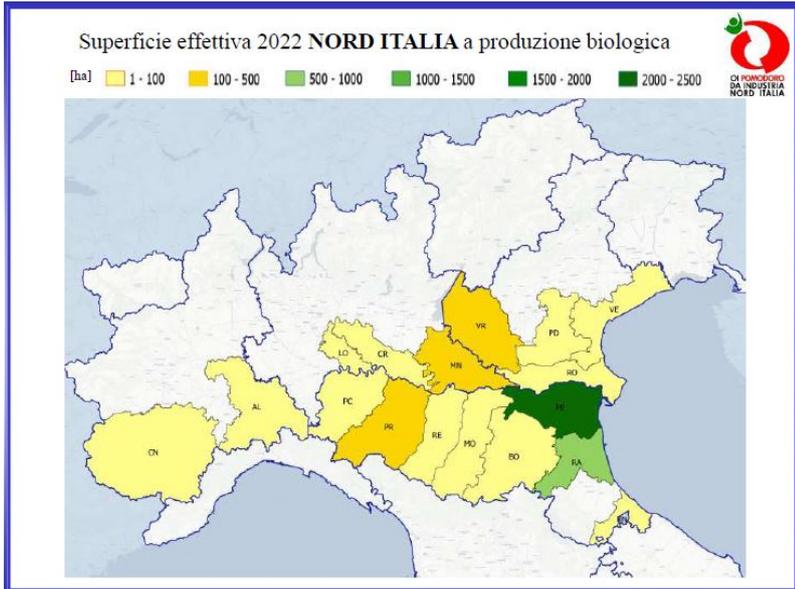
In capo alle Industrie di trasformazione rimane la corretta gestione del processo di lavorazione che segue un sistema di procedure di controllo e di autocontrollo della conformità biologica del prodotto in ingresso e in lavorazione negli stabilimenti, così preordinato:

- prelievo di campioni di pomodoro biologico in campo per controllarne la rispondenza ai requisiti obbligatori. A tal fine le OP acconsentono le verifiche ispettive e i campionamenti, presso le aziende agricole fornitrici, da parte di persone incaricate dal trasformatore accompagnate dai tecnici dell'Organizzazione di Produttori.
- verifica della validità della certificazione dell'OP alla commercializzazione del pomodoro biologico.
- verifica della validità della certificazione biologica delle aziende agricole conferenti socie dell'OP.
- verifica dei quaderni di campagna degli agricoltori conferenti per accertare le operazioni agronomiche effettuate in campo.
- verifica della certificazione biologica dell'azienda agricola di provenienza sui carichi di pomodoro in consegna.
- richiesta al trasportatore del pomodoro di formale dichiarazione di idoneo lavaggio del mezzo impiegato per il trasporto della materia prima biologica.
- prelievo, eventualmente in contraddittorio, di un numero adeguato di campioni di pomodoro in ingresso per verificarne successivamente e nel caso la conformità alle norme della produzione biologica tramite analisi multiresiduali, prima dei lavaggi in stabilimento.
- lavorazioni in stabilimento su linee dedicate alla trasformazione del biologico o su linee ad utilizzo alternato dopo gli idonei lavaggi.
- controllo del prodotto biologico finito con analisi multiresiduali.

Nel 2022 le superfici coinvolte nella produzione biologica sono salite all'11% del totale e sono prevalentemente localizzate nella regione Emilia-Romagna.

Le rese sono state buone, sopra la media dell'ultimo quinquennio (63 T/ha), e si sono attestate intorno ai 65,2 T/ha, a testimonianza dell'evoluzione nelle tecniche biologiche e nelle sue performance produttive e il prezzo ha superato le 145 euro la tonnellata.

Figura 9. Superficie coltivata a pomodoro in regime biologico



OI Pomodoro da Industria Bacino Centro Sud Italia

L'OI Pomodoro da Industria Bacino Centro Sud Italia (OI Centro Sud) è un'Organizzazione Interprofessionale interregionale che ha lo scopo di rafforzare la posizione competitiva del sistema produttivo del pomodoro del Bacino Centro Sud Italia favorendo il confronto, il coordinamento e la cooperazione tra i soggetti della filiera, tenendo conto anche degli interessi dei consumatori finali.

I soci ordinari dell'OI Centro Sud - cioè i soggetti con potere di voto nell'organizzazione e che determinano la governance della filiera - sono espressione della componente agricola (OP, OP di autotrasformazione e organizzazioni professionali) e della componente di trasformazione (imprese cooperative, imprese private e loro organizzazioni di rappresentanza). Nello specifico l'OI Centro Sud associa i soggetti economici della filiera del pomodoro del Centro Sud Italia nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Marche, Molise, Puglia, Toscana, Sardegna, Sicilia e Umbria con ripartizione paritaria dei voti fra la componente di produzione agricola e quella di trasformazione. Al 2022 erano associate 24 OP agricole (vedi tabella 2) e 48 aziende di trasformazione. Sono socie anche le organizzazioni/associazioni di rappresentanza sia della parte agricola, sia industriale.

Come nel caso precedente, le finalità dell'OI sono il miglioramento della conoscenza e trasparenza della produzione e dei mercati, tramite specifiche ricerche e la rilevazione di dati statistici, la previsione del potenziale di produzione, la redazione di contratti tipo per la vendita di prodotti agricoli, l'adozione di regole condivise volontarie per la trasparenza, la lealtà e la correttezza nei rapporti di filiera, l'equa distribuzione del valore tra le parti, la gestione di filiera delle emergenze fitosanitarie, la promozione e la valorizzazione dei prodotti per origine, qualità, sostenibilità ambientale e sociale.

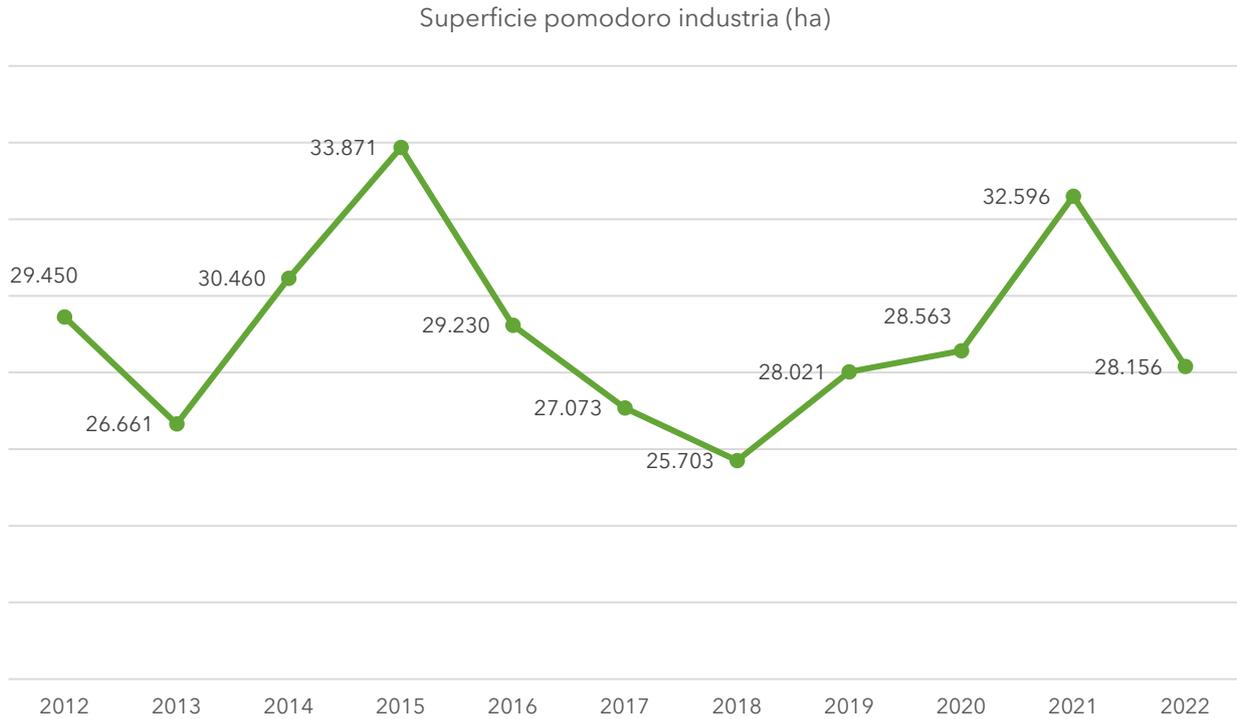
In accordo con i regolamenti europei, l’OI facilita il dialogo tra i soggetti della filiera e promuove la trasparenza del mercato. Inoltre, definisce l’ambito entro cui le parti (organizzazioni professionali e imprese della trasformazione) negoziano i termini fondamentali dei loro contratti, fatta eccezione per il livello del prezzo base di riferimento. Gli organi sociali sono l’Assemblea il Comitato di Coordinamento, il Presidente e due Vicepresidenti. L’OI rappresenta, ogni anno, circa 28 mila ettari di pomodoro da industria per una produzione lavorata di circa 2,59 milioni di tonnellate di pomodoro (dati 2022). La regione con le maggiori superfici è la Puglia che rappresenta oltre il 50% della produzione rappresentata dall’OI Centro Sud. A differenza dell’OI del Nord il principale prodotto lavorato nel Centro Sud è il pomodoro pelato intero. Nonostante la definizione del prezzo non rientri nelle competenze dell’OI, il prezzo medio di riferimento del 2022 è stato di 130,00 euro/T per il pomodoro tondo; 140,00 euro/T per il pomodoro da pelato; 220,00 Euro/T per il pomodorino. Per il pomodoro da produzione biologica una maggiorazione del 30%.

Tabella 2. OP socie dell’OI Centro Sud Italia (2022)

Denominazione	Regione	Forma Giuridica	Codice MASAF
AGORA'	Basilicata	Cooperativa	IT 541
AGRIVERDE	Campania	Cooperativa	IT 287
AGROGENS	Calabria	Cooperativa	IT 072
ALMA SEGES	Campania	Cooperativa	IT 197
AOA	Campania	Cooperativa	IT 113
OP LIBURIA (ex APO CASERTA)	Campania	Cooperativa	IT 488
APO GARGANO	Puglia	Cooperativa	IT 612
APOC SALERNO	Campania	Cons. di Cooperative	IT 114
APOD	Puglia	Cooperativa	IT 513
APOM	Puglia	Cooperativa	IT 247
APOPA	Campania	Cooperativa	IT 112
ASPORT	Toscana	Cooperativa	IT 039
ASSO FRUIT ITALIA	Basilicata	Cooperativa	IT 446
ASSODAUNIA	Puglia	Cooperativa	IT 067
CON.CO.O.SA	Campania	Cooperativa	IT 115
COT	Lazio	Cooperativa	IT 209
GIOTTO	Campania	Cooperativa	IT 313
LA PALMA	Puglia	Cooperativa	IT 503
ORTOFRUTTA SOL SUD	Molise	Cooperativa	IT 596
SAN LIDANO	Lazio	Cooperativa	IT 276
TERRE ORTI	Campania	Cooperativa	IT 153
AGRICOLA MITA	Puglia	Cooperativa	IT 627
OP AGORA'	Basilicata	Cooperativa	IT 541
OP NATURA DAUNA	Puglia	Cooperativa	IT 494

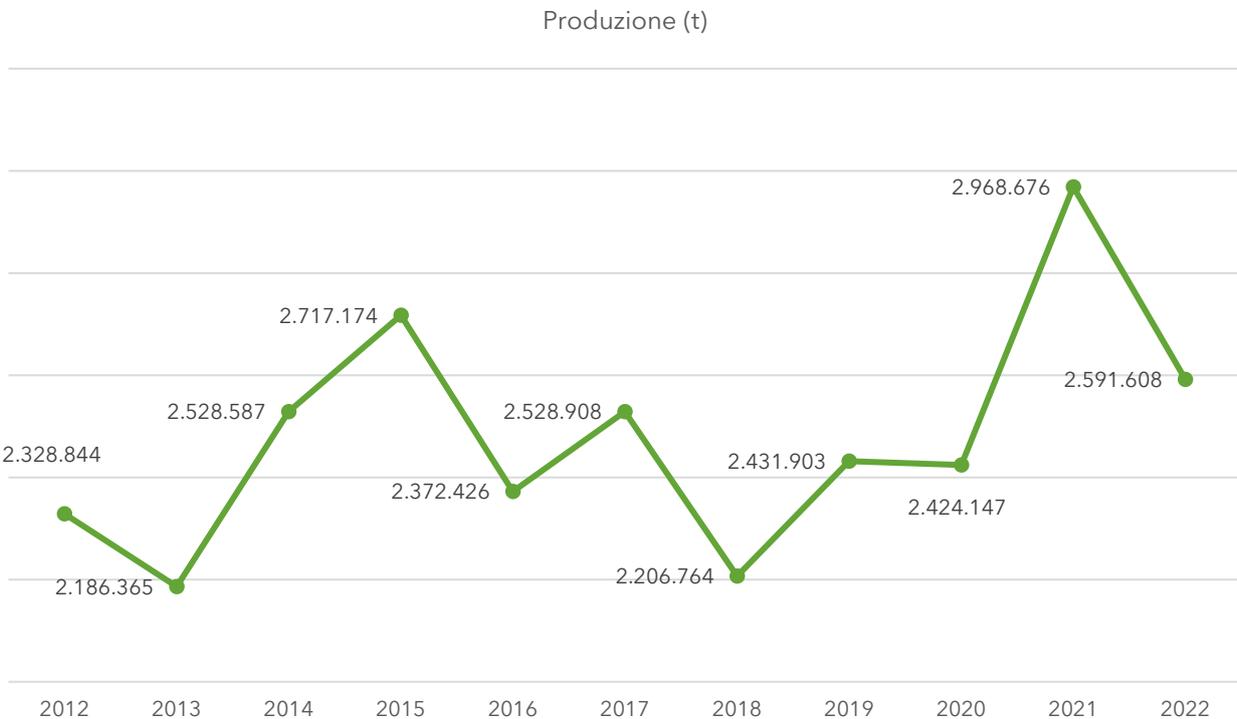
Fonte: OI Pomodoro da Industria Bacino Centro Sud Italia

Tabella 3. Andamento delle superfici coltivate a pomodoro da Industria



Fonte: ANICAV

Tabella 4. Andamento delle produzioni di pomodoro da industria

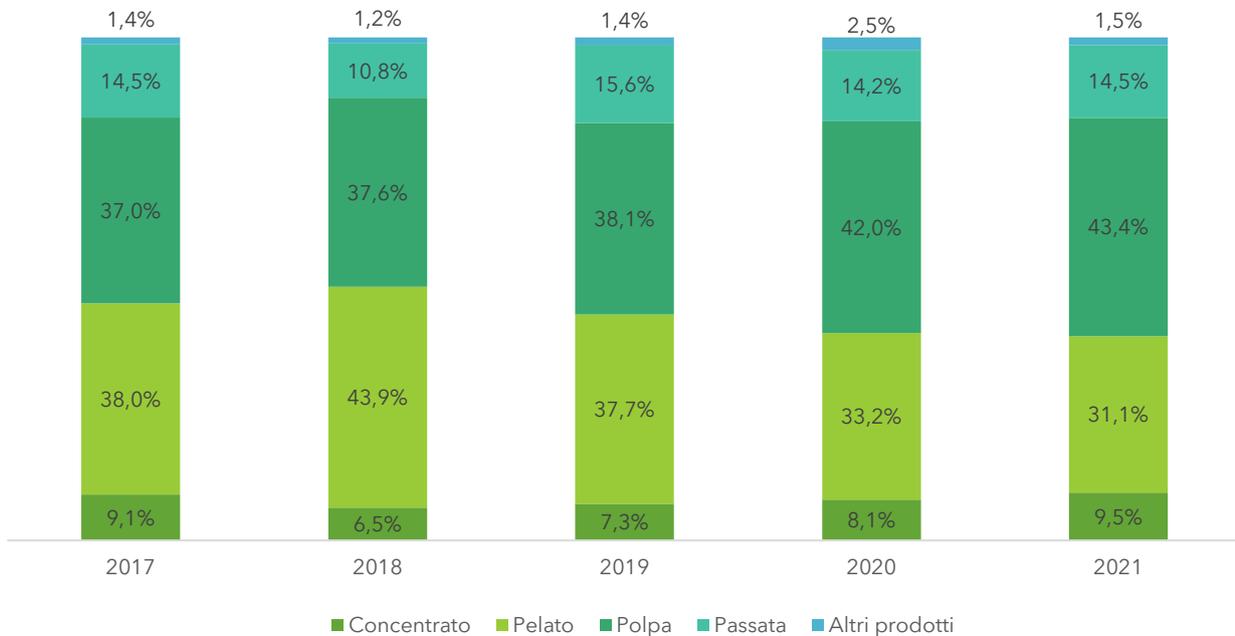


Fonte: ANICAV

La materia prima prodotta viene destinata prevalentemente alla produzione di polpa e pelati interi che insieme rappresentano circa il 75% del mercato. Segue la passata con circa il 15% .

La produzione trasformata viene prevalentemente destinata ai mercati Retail ed Horeca con una marginale quantità per il canale industriale.

Tabella 5. Destinazione materia prima pomodoro da industria



Fonte: ANICAV

Le regole e le politiche di settore

Anche per la presente OI esiste un *Accordo Generale Circoscrizionale* (disciplina del sistema di regole comuni) che viene approvato dall'Assemblea e che assicura il corretto espletamento delle funzioni e delle attività dell'OI, al fine di rafforzare la posizione competitiva del sistema produttivo territoriale nel settore del pomodoro destinato alla trasformazione industriale, attraverso strumenti atti a favorire il confronto, la definizione di strategie condivise, il coordinamento e la cooperazione tra i soggetti del sistema produttivo territoriale del bacino del Centro Sud Italia, anche tenendo conto degli interessi dei consumatori finali. Inoltre, le regole comuni sono mirate ad una maggiore sostenibilità ambientale delle pratiche agricole e dei processi lungo l'intera filiera. L'Accordo definisce il sistema di regole condivise tra le parti e, in particolare, intende regolamentare i rapporti e gli impegni assunti dai soggetti aderenti all'OI nel rispetto delle azioni concordate per le produzioni ottenute e/o trasformate nel territorio di competenza. I soggetti aderenti si obbligano al totale rispetto delle regole fissate, previa condivisione e approvazione negli organi preposti, come previsto e sottoscritto nello Statuto stesso dell'OI.

Le politiche di settore caratterizzanti l'OI sono:

1. orientare la produzione fornendo le informazioni necessarie ad indirizzare la scelta verso prodotti più adatti al fabbisogno del mercato e ai gusti e alle aspirazioni dei consumatori, con particolare riguardo alla qualità e alla tutela dell'ambiente;
2. promuovere in tutte le fasi della filiera il pieno rispetto delle normative cogenti e della legalità, valorizzando il ruolo etico dell'impresa, quale agente di sviluppo economico, sociale e civile del territorio, il tutto anche attraverso la predisposizione ed adozione di uno specifico codice etico;
3. promuovere la "buona occupazione" del settore attraverso la qualificazione, la crescita delle professionalità e la stabilità della forza lavoro, lungo tutta la filiera produttiva, agendo sulla diffusione di una nuova cultura di impresa in materia di responsabilità ed etica sociale.

Il sistema contrattuale dell'OI si basa su: il *Contratto quadro d'area*, che ha l'obiettivo di disciplinare le attività dell'intera filiera del pomodoro da industria con particolare riguardo alla definizione di norme che regolano la coltivazione e la cessione del pomodoro nell'area di interesse dell'OI Centro Sud, e il *Contratto di fornitura*, che costituisce il vero e proprio contratto tra gli attori della parte agricola e della parte industriale di trasformazione.

Il Contratto quadro d'area di riferimento è lo stesso visto per la precedente OI. Le finalità del contratto d'area sono:

- a. orientamento dell'offerta alla domanda: le parti si impegnano a pianificare le superfici da destinare alla coltivazione nonché al monitoraggio - anche attraverso il rilevamento satellitare - delle superfici, delle quantità contrattate e consegnate, delle tipologie di prodotti e delle giacenze di magazzino; le parti si impegnano altresì a rendere disponibili le informazioni così acquisite;
- b. garanzia della sicurezza dell'approvvigionamento: le parti si impegnano a garantire la disponibilità della materia prima agricola secondo calendari ed orari prestabiliti e coerenti con i contratti di fornitura al fine di assicurare lo svolgimento regolare dei cicli di trasformazione e produzione e il ritiro del prodotto agricolo;
- c. armonizzazione dei protocolli di fornitura: le parti si impegnano al rispetto dei disciplinari di produzione e fornitura in vista del contenimento dei costi di produzione e dell'impatto ambientale;
- d. miglioramento della qualità e definizione di "standard": il prodotto dovrà rispettare il Disciplinare di produzione integrata dell'Area Centro Sud e le parti si impegnano a rispettare le norme inerenti la tracciabilità e i controlli del rispetto degli standard, anche più stringenti di quelli inerenti il DPI vigente nella regione di origine della produzione;
- e. adattamento della produzione all'evoluzione del mercato: le parti si impegnano a condividere i dati necessari all'adattamento della produzione alla evoluzione della domanda, nonché alla ricerca congiunta di percorsi innovativi di commercializzazione e valorizzazione del prodotto;

La finalità rimane quella di sviluppare sinergie nel processo di programmazione e qualificazione della produzione del pomodoro da industria e dei suoi derivati in funzione di obiettivi di mercato. Il contratto quadro prevede.

- finalità;
- campo di applicazione;
- durata;
- obblighi del trasformatore;
- obblighi delle Organizzazioni di Produttori;
- riconoscimento di cause di forza maggiore;
- descrizione dei servizi resi dalle OP;
- regole relative alla promozione e alla valorizzazione dei prodotti derivati del pomodoro;
- criteri per la valutazione del prodotto con relative influenze sul prezzo;
- modalità di pagamento della materia prima e degli eventuali servizi;
- sanzioni e indennizzi;
- modifiche e/o integrazioni;
- tutela dei dati personali;
- possibilità di arbitrato.

Quanto incluso nel Contratto Quadro d'Area viene recepito nel Contratto di Fornitura i cui elementi qualificanti sono:

- tipologia e quantità
- superfici e rese previste
- prezzo unitario per tipologia
- durata del contratto
- modalità, termini di pagamento, garanzie e indennità
- modalità e programmazione delle consegne e dei trasporti
- penalità (mancato ritiro e/o consegna).

Si tratta di elementi che sono oggetto della contrattazione tra le parti, processo che determina l'accordo e il trasferimento del prodotto tra la fase agricola e quella di trasformazione.

Gli allegati al contratto quadro specifici per l'areale del Centro Sud sono i seguenti:

1. Allegato 1 - "Disciplinare per la valutazione della qualità del pomodoro destinato alla trasformazione industriale e relative procedure di controllo e prelievamento campioni";

2. Allegato 2 - "Direttive tecniche per la gestione della raccolta, del trasporto e della consegna del pomodoro";
3. Allegato 3 - "Criteri per la valutazione qualitativa del pomodoro conferito con relativa differenziazione del prezzo in funzione dei parametri qualitativi";
4. Allegato 4 - "Disciplinare di produzione integrata dell'area Centro Sud
5. Allegato 5 - "Modello di Contratto tipo di Fornitura"

Per l'attuazione delle sue attività l'OI Centro Centro Sud ha stipulato anche protocolli di collaborazione con enti istituzionali quali ISMEA e/o società specializzate nell'internazionalizzazione come SIMEST.

Nel caso di ISMEA il protocollo è mirato ad un insieme di attività aventi come oggetto il pomodoro da industria tra cui:

1. analisi della produzione, del mercato e della competitività del settore, dei costi di produzione e di trasformazione lungo la filiera e dei dati di collocamento e commercializzazione dei prodotti semilavorati e finiti;
2. scambio di dati ed informazioni riguardanti l'attività istituzionale di entrambi i soggetti con riguardo alle rispettive aree di competenza;
3. individuazione di aree specifiche di collaborazione e particolari tematiche economiche, sociali ed ambientali anche attraverso progetti sviluppati in partnership che possano contribuire alla conoscenza e allo sviluppo della filiera del pomodoro da industria.
4. collaborazione reciproca per approfondire la conoscenza dei mercati esteri e favorire l'apertura dei mercati esteri;
5. promozione ed organizzazione di iniziative ed eventi al fine di promuovere il pomodoro da industria italiano sui mercati internazionali;
6. campagna di comunicazione istituzionale.

Nel caso di SIMEST l'oggetto del Protocollo è la collaborazione volta allo scambio di informazioni e supporto strategico con l'obiettivo di mettere a punto metodi e strumenti idonei a migliorare la presenza sui mercati internazionali della filiera del pomodoro da industria, favorendo processi di internazionalizzazione utili a far crescere l'export e la presenza sui mercati di sbocco delle industrie associate all'OI, anche attraverso il coinvolgimento della loro Associazione di categoria - ANICAV.

Competitività' della filiera del pomodoro da industria biologico

Nel presente paragrafo illustriamo la competitività della filiera del pomodoro da industria vista dagli attori principali che vi partecipano. Nei precedenti paragrafi abbiamo descritto la filiera del pomodoro da industria in Italia ed evidenziato come essa sia fortemente integrata. I due areali principali del Nord Italia e del Centro Sud Italia si distinguono per il prodotto finale che nel Nord predilige concentrato, polpa e passata mentre nel Centro Sud è maggiormente orientato ai pelati interi. Il sistema è fortemente organizzato all'interno di due OI e nel Nord ha raggiunto il 100% di adesioni nel 2023. Abbiamo anche evidenziato come si sta sviluppando il filone del prodotto certificato biologico in risposta ad una crescente domanda del mercato. Per questo abbiamo proceduto ad un'analisi in profondità sulle OP aderenti alle due OI di riferimento rispetto alle opinioni sulle potenzialità della certificazione biologica. Tali analisi sono state effettuate attraverso la somministrazione di un questionario strutturato a risposte multiple. I risultati ottenuti hanno consentito di disegnare una matrice SWOT sulla competitività della filiera del pomodoro da industria biologico.

Metodologia

Lo strumento utilizzato è un questionario a risposte multiple somministrato attraverso applicazioni on-line ai responsabili delle OP aderenti alle due OI riconosciute in Italia. Sono state 20 le OP che hanno risposto al questionario oltre il 50% delle OP aderenti alle due OI. Il questionario è stato strutturato in quattro sezioni i cui elementi di dettaglio possono essere riassunti nei seguenti:

1. la prima sezione è mirata ad evidenziare il dimensionamento delle aziende agricole socie, le modalità ed i vincoli di adesione o recesso, la presenza di soci certificati biologico e la possibilità di trasformare prodotto per conto dei soci;
2. la seconda sezione è dedicata alle OP che commercializzano prodotti biologici agli orientamenti futuri, alle motivazioni che hanno spinto l'OP verso tali produzioni, ai servizi offerti in termini di assistenza tecnica rispetto alle pratiche del biologico, agli investimenti effettuati e al ruolo che le OP possono avere rispetto alla certificazione collettiva;
3. la terza sezione è dedicata alle OP che non commercializzano prodotti biologici, alle motivazioni che caratterizzano tale scelta ed alle intenzioni future;
4. la quarta sezione è dedicata ai servizi che la OP fornisce ai soci, alla presenza di pagamenti differenziati per il bio e di politiche commerciali specifiche per il biologico verso il mercato interno e estero.

Risultati ottenuti

L'analisi delle risposte delinea il quadro seguente:

1. le OP intervistate hanno una base associativa nella maggior parte dei casi stabile o in crescita. Presentano vincoli di adesione di almeno un anno e liberatorie per il recesso. Le aziende associate hanno una dimensione media di circa 22 ettari. Sono, quindi, aziende importanti e specializzate. 8 delle OP intervistate sono specializzate nel pomodoro da industria che rappresenta oltre il 90% del Valore della produzione Commercializzata (VPC). Per 2 OP la VPC pomodoro da industria è superiore al 60%, ma inferiore al 90%, mentre per la restante parte il valore si attesta al sotto del 40%.
2. 16 OP commercializzano prodotto certificato BIO. Per 12 di esse il valore della VPC biologica è pari o minore al 10% della VPC complessiva del pomodoro da industria. Per tre OP il valore della VPC è compreso tra il 10 e il 20% mentre, per una, tale valore supera il 70%. Quest'ultima OP opera in Emilia Romagna e Veneto ed è tra le più importanti in Italia con oltre 100 mila tonnellate prodotte e circa 1.790 ettari coltivati.
 - Le 16 OP interessate alla produzione biologica hanno indicato come motivazione principale per la conversione, l'aumento della richiesta del mercato di prodotti biologici. Alcune di esse hanno anche aggiunto due ulteriori motivazioni: la necessità di contrastare i cambiamenti climatici e di diversificare le produzioni per trovare nuovi sbocchi di mercato. Rispetto alle previsioni future prevale un pensiero positivo. 9 OP credono in un aumento della produzione di pomodoro da industria biologico da parte delle aziende socie con una crescita fino al 30%. Due sole OP sono negative sicure di una stabile e stagnante quota di produzione di pomodoro da industria bio. Tra le principali motivazioni alla base dell'aumento della produzione viene indicato il mercato e la sua tendenza ad aumentare rispetto alle richieste per i prodotti biologici.
 - Tra i vantaggi della conversione vengono evidenziati quelli di una maggiore remunerazione e, quindi, di maggior profitto, annesso alla possibilità di trovare maggiori sbocchi sul mercato con una gamma più ampia di prodotti, un minore impatto ambientale e una maggiore soddisfazione dei clienti. DA QUI
 - tra gli svantaggi, invece, sono citati la complessità burocratica ed amministrativa, oltre alla difficoltà nella gestione delle erbe infestanti e fitopatie,
 - In 6 OP sono presenti servizi ai soci specifici per le produzioni biologiche, mentre solamente in due sono stati effettuati investimenti in tale direzione.
 - Tra i principali deterrenti all'aumento della produzione biologica, sono indicati: la difficoltà nel reperire i terreni; la difficoltà nel gestire i carichi burocratici; la difficoltà nella gestione delle erbe infestanti e fitopatie; i maggiori costi di produzione e lo scetticismo delle aziende socie. Mentre tra le possibili strategie da adottare per un aumento sono suggeriti: interventi economici per compensare i maggiori costi; varietà più resistenti e meccanizzazione dei sistemi di lotta; azioni

di sensibilizzazione dei consumatori e aumento dei prezzi per la materia prima; formazione dei produttori agricoli.

- Solamente 3 OP valutano positivamente il ruolo che il regolamento nuovo sul biologico conferisce alle OP in termini di sistema di controllo collettivo.
3. 2 OP pensano di introdurre il pomodoro biologico nei prossimi anni attraverso le proprie aziende associate grazie alla maggiore capacità di penetrare il mercato e alla crescente richiesta dei consumatori.
 4. Tutte le OP effettuano servizi ai soci sia per il convenzionale sia per il biologico. In particolare, si svolgono attività di assistenza tecnica per la fase di coltivazione; assistenza per le pratiche amministrative; fornitura di mezzi tecnici; analisi del prodotto; assistenza nelle attività di controllo degli Organismi di certificazione; contrattazione con l'industria. In pochi casi si offre anche il servizio delle macchine. Il 50% circa delle OP intervistate non garantisce un prezzo minimo e una maggiorazione per il biologico o per elementi di qualità. Solamente un'OP ha un marchio proprio di commercializzazione. Inoltre, nessuna OP effettua politiche di differenziazione produttiva, e nessuna esporta prodotto Bio nei Paesi esteri.

Dalle informazioni raccolte si evince che, per il momento, la filiera del pomodoro da industria risulta essere ancora strettamente legata al sistema di coltivazione integrato, con uno sviluppo del biologico ostacolato dai vincoli normativi e da pratiche agronomiche di più complicata attuazione che non vengono compensate da incentivi al settore o una maggiore remunerazione del prodotto durante la fase di vendita. È importante segnalare comunque che le tendenze future verso il biologico sembrano essere molto positive. Si prevede una crescita nei consumi e un orientamento sempre più forte delle preferenze dei consumatori. Sicuramente, la filiera del pomodoro da industria biologico necessita di una spinta di sistema, di un orientamento sinergico e condiviso degli operatori interprofessionali ed industriali verso il mercato tali da sciogliere i dubbi restanti negli agricoltori ed innescare un cambiamento deciso del sistema produttivo non più rimandabile considerati i cambiamenti in corso nelle politiche agricole, nelle istituzioni e nei mercati.

Analisi SWOT della filiera del pomodoro da industria italiano biologica

La produzione biologica nel pomodoro da industria rappresenta una grande opportunità. Le perplessità e lo scetticismo degli agricoltori unito ai carichi burocratici e con le difficoltà nella gestione ed implementazione dei protocolli biologici, frenano fortemente la conversione delle aziende verso metodi di coltivazione biologici per il pomodoro da industria. Va, tuttavia, evidenziato che le crescenti richieste dei mercati, in particolare quelli esteri, stanno sempre più spingendo il sistema industriale a garantire qualità e sostenibilità dei prodotti commercializzati.

SWOT

Punti di forza

- le aziende sono organizzate e parte di un sistema collettivo;
- la qualità dei prodotti agricoli e trasformati è molto alta;
- esiste un sistema di servizi offerti alle aziende qualificato e puntuale;
- la fase di commercializzazione è integrata e utilizza contratti di fornitura con prezzi garantiti e maggiorazioni rispetto alla qualità/biologico;
- esiste una forte sinergia tra parte agricola e parte industriale rispetto ai quantitativi di produzione, qualità, salvaguardia ambientale e sociale. La capacità di cooperazione dei diversi soggetti interessati nella filiera è alta;
- le relazioni di filiera sono caratterizzate da una buona trasparenza e diffusione delle informazioni.
- Introduzione di innovazioni nelle varietà, nelle tecniche di lotta integrata, nei processi di trasformazione e commercializzazione.

Punti di
debolezza

- Le imprese agricole restano scettiche nei confronti della coltivazione biologica non in grado di adeguarsi agli standard quantitativi e qualitativi richiesti.
- Le aziende non sono strutturate per affrontare una conversione verso le pratiche biologiche: il metodo biologico richiede investimenti mirati sia nel capitale umano, sia nelle strutture aziendali.
- La dominanza dei servizi di assistenza tecnica offerti dalle OP verso modi di fare agricoltura seppur maggiormente rispettosi dell'ambiente (lotta integrata), ma non orientati alle pratiche biologiche.
- Mancanza di una strategia commerciale credibile per il prodotto biologico.

Opportunità

- l'attenzione istituzionale e del mondo della ricerca verso il biologico è crescente
- la riforma della politica agricola comune che ha previsto forti incentivazioni verso la produzione biologica;
- l'obiettivo del green deal europeo di superare il 25% della Sau investita ad agricoltura biologica già nel 2030;

	<ul style="list-style-type: none">• la domanda di mercato in crescita verso i prodotti biologici che sta sempre di più interessando i prodotti trasformati ed industriali;• la riforma imminente delle regole sui sistemi agroalimentari europei che daranno maggiore spinta verso la riduzione degli sprechi, il contrasto ai cambiamenti climatici, la sicurezza e la salubrità degli alimenti, la salvaguardia dell'ambiente;• la possibilità di avviare campagne di comunicazione e di informazione con la collaborazione delle istituzioni e dei programmi di intervento settoriali;• la possibilità di ottenere una maggiore remunerazione nei mercati e/o nelle filiere di appartenenza.
Minacce	<ul style="list-style-type: none">• il sistema del biologico resta caratterizzato da un forte carico burocratico ed un sistema di controllo impegnativo non tanto per i protocolli o disciplinari da seguire, ma per le procedure che i soggetti incaricati del controllo mettono in atto al fine di esercitare le loro funzioni/attività.• la diffidenza del sistema della conoscenza verso le pratiche biologiche ed il loro orientamento verso soluzioni di precisione e digitali finalizzate a risolvere le problematiche ambientali ed allo stesso tempo quelle produttive e di qualità;• problematiche fitosanitarie che possono limitare la coltivazione del pomodoro negli areali di riferimento. La coltivazione del pomodoro, infatti segue canoni rigidi di avvicendamento che se non seguito possono sviluppare cariche patogene, di parassiti fungini e/o nematodi, troppo elevate che comprometterebbero la cultura stessa;• l'aumento dei mezzi tecnici che sono ancora più accentuati nel caso dei prodotti autorizzati per l'agricoltura biologica e dei costi energetici e di irrigazione;• la concorrenza di paesi europei o asiatici o americani che possono anticipare lo sviluppo e gli investimenti delle produzioni biologiche erodendo forti spazi di mercato al prodotto italiano.

FiBio

Le filiere biologiche: progetto per l'analisi della
distribuzione del valore, lo studio della certificazione di
gruppo, la formazione e la tracciabilità

E-mail: bio@isma.it

*Il presente lavoro è stato realizzato dall'Ismea nell'ambito del Progetto FiBio 2019-2020
"Le filiere biologiche: progetto per l'analisi della distribuzione del valore, lo studio della certificazione di
gruppo, la formazione e la tracciabilità" finanziato dal MiPAAF (DM del 27/12/2018 con n.92487)*